

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 23 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Figli del giorno
rinati alla luce, andiamo tutti
incontro al Signore:
è Cristo il sole
che ha vinto le tenebre
ed ora splende
nel cuore dell'uomo.
È suo splendore
ogni uomo che cerca
chi per l'eterno s'impegna
nel tempo, chi lascia padre
e madre e famiglia
per la sequela
dell'unico amore.
Tutti sappiamo che è questo
il suo giorno in cui matura*

*il regno del Padre,
in cui è abolita
ogni separazione,
perché nel Cristo
ogni uomo abbia vita.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono
tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo

e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gli porrò sulle spalle la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire» (Is 22,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Per la tua promessa, ascoltaci Signore!**

- Tu sei la chiave di ogni paternità: rivesti di benevolenza le decisioni dei padri, di fiducia il cuore dei figli, di solidità le nostre relazioni.
- Tu sei la chiave di ogni sapere: rendi accessibile per noi la conoscenza profonda di te, della tua onnipotenza d'amore.
- Tu sei la chiave di ogni appartenenza: donaci di entrare in confidenza con te e rivelaci il volto dell'altro con cui edificare la nostra vita nella libertà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),1-3

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi:
mio Dio, salva il tuo servo che confida in te:
abbi pietà di me, Signore;
tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Gloria

p. 636

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 22,19-23

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

¹⁹«Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto.

²⁰In quel giorno avverrà che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa; ²¹lo rivestirò con la tua tunica, lo cingerò della tua cintura e metterò il tuo potere nelle sue mani. Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. ²²Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire. ²³Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. Signore, il tuo amore è per sempre.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome

per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁶Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.

⁸Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 11,33-36

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! ³⁴Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? ³⁵O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? ³⁶Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Mt 16,18

Alleluia, alleluia.

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa
e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 16,13-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 638

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 103 (104),13-15

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore,
e trai dai campi il pane e il vino
che allietano il cuore dell'uomo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e, perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La chiave sulla spalla

In questa domenica, vediamo ancora Gesù muoversi in zone periferiche, lontano dai luoghi in cui il nome e la presenza del Dio d'Israele si impongono con indiscutibile evidenza. La «regione di Cesarèa di Filippo» (Mt 16,13) era un territorio molto ambiguo, disseminato di templi e di culti pagani. Proprio qui, dove i volti del divino si moltiplicano e si offrono allo sguardo dei passanti, il Maestro decide di interrogare i «suoi discepoli» circa la sua identità: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (16,13). Andando oltre il sentito dire e le opinioni più comuni, Gesù va alla ricerca di una risposta personale: «Ma voi, chi dite che io

sia?» (16,15). C'è una nascosta bellezza in questo modo di fare. Si rivela un Cristo sufficientemente sicuro di sé, della propria identità e della propria missione, ma allo stesso tempo così rispettoso del cuore e del passo degli altri da sentire il bisogno di verificare cosa realmente sia riuscito a manifestare di se stesso ai loro occhi.

Tutti noi vorremmo saper rispondere con la stessa passione e con l'immediatezza di Pietro, soprattutto nelle circostanze della vita, quando si tratta di vivere e non solo di confessare il vangelo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (16,16). Eppure, dovremmo notare che Gesù sottolinea non tanto la risposta esatta, quanto il fatto che «né carne né sangue» possono accedere a questa rivelazione, ma solo «il Padre mio che è nei cieli» (16,17), come Gesù stesso fa notare a Pietro.

Pietro, per un attimo, ha saputo ascoltare la voce dello Spirito e non quella della sua umanità. Così facendo ha avuto una rivelazione non solo sul mistero di Dio, ma anche su quello della sua stessa persona. Ecco perché Gesù rimarca la paternità umana di Pietro, proprio nel momento in cui un'altra, più vera e più profonda, sta cominciando a manifestarsi: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona» (16,17). Potremmo fare nostre le parole e lo stupore dell'apostolo di fronte al mistero di questa adozione a figli di Dio trasmessa a noi dalla fede apostolica: «O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!» (Rm 11,33).

La chiave del Regno dei cieli, consegnata a Pietro come dono e come responsabilità da condividere con tutte le genti, era stata prefigurata nell'annuncio che Isaia è chiamato a portare a Sebna, uno straniero arrivista diventato «maggiordomo» del palazzo (Is 22,15) senza essere per nulla interessato alla vita e alla sorte del popolo del re. Al suo posto – dice Isaia – il Signore collocherà un vero servo, di nome Eliakim: «Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda. Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire» (22,21-22). Annunciando la figura di un uomo che sarà come un padre, forte e vigile, in grado di custodire e di accrescere la vita dei propri figli, possiamo certamente cogliere un'anticipazione di quello che l'apostolo Pietro sarà all'interno della Chiesa primitiva. Proprio a partire da quel primato che Gesù, quel giorno, gli ha pubblicamente riconosciuto davanti agli altri apostoli.

Tuttavia, l'accesso al mistero di Dio non è un privilegio riservato a qualcuno e precluso ad altri, dal momento che le sue chiavi non si portano né in tasca, né si mettono in cassaforte. Come dice il profeta, bisogna acconsentire che esse siano poste sulla spalla, là dove si sperimenta tutto il peso della vita. Per questo Gesù preferisce chiudere un po' in sordina l'episodio del suo riconoscimento, anziché abbandonarsi a un facile entusiasmo: «Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo» (Mt 16,20). Non certo per spegnere una festa, che dura ormai da

duemila anni, quella dei figli di Dio che hanno scoperto l'amore fedele del Padre. Ma per aiutarci ad assumere la responsabilità di usare bene il potere posto nelle nostre mani, quello di essere veri custodi e interpreti della rivelazione di Dio, «poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose» (Rm 11,36).

Signore Gesù, che ti fai vicino a noi in questa realtà piena di immagini che vorrebbero conquistarci, rafforza la nostra identità perché sappia volgersi verso di te e accogliere la paternità di Dio e la verità dei fratelli. Rafforza la nostra umanità, perché sappia portare sulle spalle con dignità, giustizia e amore la chiave che crea legami sciogliendoli nella libertà.

Calendario ecumenico

Cattolici

Rosa da Lima, vergine (1617).

Ortodossi e greco-cattolici

Chiusura della festa della Dormizione della vergine Maria; memoria del santo martire Lupo di Tessalonica (sotto Valeriano, 253-260).

Maroniti

Isacco il Siro, discepolo di Efrem, confessore (IV-V sec.).

Luterani

Garpard de Coligny, testimone fino al sangue (1572).

Feste interreligiose

Induismo

Janmashtami – *Krishna Jayanti*. Si celebra la nascita di Krishna, il Dio più venerato nel pantheon indù.